

Cari amici di Radio Maria, buona sera. Nell'ultima puntata ci siamo soffermati sull'ambiente storico, politico e sociale in cui sono avvenute la nascita di Gesù Cristo e la fuga in Egitto del Santa Famiglia di Nazareth con la strage degli innocenti. In particolare si è presentata la figura di Erode il Grande, il sovrano locale sotto cui nasce Gesù Cristo, infatti la scorsa puntata era proprio dedicata ai signori con la *s* minuscola ai tempi di Gesù. E si è rimarcato come Erode il Grande che regna dal 37 a.C. fino al 4 a.C. grazie alla sua amicizia con i sovrani romani riesce a realizzare il sogno della sua vita, cioè ricevere dai romani il titolo di *re dei giudei* sebbene lui non fosse ebreo ma fosse idumeo. E così nella sua vita Erode il Grande difende questo titolo a tutti i costi, si aggrappa a questo titolo di re dei giudei, uccide il nonno di Mariamne sua moglie, uccide suo cognato, uccide la stessa moglie Mariamne -ci dice Giuseppe Flavio che lui amava moltissimo-, e uccide perfino tre dei suoi figli indicati come successori, e così vuole eliminare ogni possibile pretendente al trono; abbiamo preso anche questo dettaglio come un dettaglio storico che contribuisce a rendere ancora più storica la strage degli innocenti, anche se nelle fonti storiche a parte i vangeli non è riportata la strage degli innocenti, ma sappiamo che il re Erode era un re sanguinario. Ecco, questo è l'ambiente in cui nasce Gesù Cristo. Un tempo in cui da un lato il regno di Erode è alquanto autonomo e indipendente da Roma, ma in realtà questa autonomia è solo apparente perché il dominio romano si fa sempre più pressante, cioè se da una parte è vero che Erode il Grande è riuscito a tenere fuori del suo territorio le truppe romane, quindi quando Gesù nasce diciamo non c'è un esercizio romano vero e proprio nella terra di Israele, però d'altra parte il regno di Erode gravita sempre nell'orbita della sovranità di Roma, perché lui riesce proprio ad avere il trono grazie alle sue amicizie, alle alleanze con il vincitore di turno romano, quindi di fatto già c'è una influenza molto grande di Roma, l'altra volta abbiamo detto che questo già decine di anni prima della nascita di Gesù Cristo, già nel 63 a.C. grazie alla conquista di Pompeo Magno della terra Santa l'influenza romana si fa progressivamente sempre più forte, e infatti cosa succede? Questo ci interessa molto... cosa succede? Nel momento in cui Erode il Grande muore -muore di una malattia terribile a Gerico, tra atroci sofferenze- anche nel momento della sua morte Erode il Grande si dimostra un sanguinario perché ordina ai suoi ufficiali di riunire tutti i notabili e tutti i leader del popolo nell'ippodromo e di ucciderli di modo che finalmente avrebbero avuto una ragione di piangere, perché lui sapeva che nessuno avrebbe pianto alla sua morte; nel momento in cui Erode il Grande muore, questo oggi ci interessa, cosa succede? Succede che l'esercito romano occupa la Palestina, proprio l'anno stesso della morte di Erode, nel 4 a.C., questo lo sappiamo storicamente con certezza perché ce lo riferisce lo storico più importante contemporaneo -o posteriore diciamo- a Gesù, che si chiama Giuseppe Flavio; perché questo lo voglio rimarcare? Perché questa è la realtà storica in cui cresce il bambino Gesù di Nazareth e in cui vive la sua infanzia, la sua adolescenza, e questo dobbiamo averlo molto chiaro per comprendere ancora più in profondità la predicazione, la forza della missione stessa di Gesù Cristo nostro Signore, perché in queste trasmissioni stiamo andando alle Sorgenti della Fede in Terra Santa.

E così qual è il centro di questo discorso? Gesù nasce in una terra occupata dai romani oppressori, e questo è importante perché Gesù Cristo non nasce in una realtà ideale ma nasce in una terra occupata, una terra in cui Gesù stesso è spettatore di ingiustizie fatte al suo popolo. Questo è fondamentale capirlo perché Gesù Cristo nel suo discorso della montagna sul monte delle Beatitudini proclamerà quello che è veramente il cuore del vangelo: «Se amate quelli che vi amano quale merito ne avrete? Non fanno così anche i pagani? Amate invece i vostri nemici. Fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per i vostri persecutori», Gesù Cristo non predica questo così in un modo poetico, certo Gesù Cristo è anche molto poetico senza dubbio, ma lo fa in una realtà molto travagliata del suo tempo, una realtà travagliata storicamente e politicamente; è questo il motivo per cui non possiamo dire che in certi ambienti non si può predicare l'amore ai nemici -qualche volta può capitare di sentire questo discorso, che in un contesto di conflitto o di occupazione non si può

annunciare l'amore ai nemici- in realtà noi sappiamo che Gesù Cristo è il vero rivoluzionario, opera una rivoluzione del cuore, lui è veramente l'uomo che viene dal Cielo, perché annuncia la novità assoluta e non solo la annuncia, la vivrà poi nella sua carne. Ecco, fin da bambino quindi Gesù Cristo sente i racconti delle ingiustizie commesse dagli oppressori, pensate che Gesù nasce nella regione che è la culla degli zeloti, cioè anche se nasce a Betlemme però cresce nella regione che è la culla degli zeloti, la Galilea. E fin da bambino ascolta i racconti di ciò che era avvenuto pochi anni prima della sua nascita, quello che era accaduto proprio vicino a Nazareth. Ecco, Gesù Cristo come tutti sappiamo ha vissuto la sua infanzia, la sua adolescenza e poi anche fino a età matura ha vissuto a Nazareth; noi sappiamo storicamente che vicino a Nazareth c'era una città importante che si chiama Sefforis o Zippori in cui Giuda (capo degli zeloti) raccoglie una masnada di disperati e tenta una rivolta perché –ce lo dice Giuseppe Flavio- «ambiva a onori regali», ecco questo è un punto importante: voleva farsi re e voleva appunto fare una rivoluzione; è molto importante sapere che Gesù Cristo nasce anche in un ambiente di zeloti; questi zeloti in quanto alla dottrina seguivano i farisei -che erano la corrente ebraica ai tempi di Gesù più seguita-, e sicuramente avevano una dottrina affascinante, erano uomini pii, rispettosi della Torah, della legge, facevano anche opere super erogatorie -cioè opere ancora al di là della legge, come per esempio digiuni, elemosine, decime...- erano veramente di una spiritualità molto elevata. Ecco, gli zeloti seguivano i farisei nella dottrina ma con una particolarità, non potevano accettare nessun uomo come padrone o come signore e tantomeno assolutamente la dominazione romana, quindi nel momento in cui la dominazione romana si fa sempre più pressante scoppiano varie rivolte in tutta la terra Santa, abbiamo tante testimonianze e probabilmente di tante altre rivolte non abbiamo testimonianze, una di queste proprio è scoppiata vicinissimo a Nazareth, pensate a soli 5 chilometri da Nazareth, e certamente Gesù quando era bambino ha sentito di questa rivolta, quindi questo è veramente storico, Gesù vive in un momento politicamente (anche militarmente) tormentato, tra guerre, divisioni e rivolte, ed è in questo contesto che Gesù Cristo dice «Amate i vostri nemici», i nemici erano molto concreti.

Ecco, alla morte di Erode il Grande quando Gesù è ancora bambino e si trova in Egitto con la sua famiglia -sappiamo che la Famiglia di Nazareth è dovuta fuggire in Egitto, ne abbiamo parlato nella scorsa puntata- il regno di Erode il Grande viene diviso dai romani, e così l'imperatore Cesare Ottaviano Augusto si approfitta di una divisione tra gli ebrei, tra chi voleva l'annessione alla Siria, chi appoggiava un figlio di Erode che si chiamava Archelao, o l'altro figlio di Erode Antipatro, perché quello che succedeva era che le varie parti e i vari partiti degli ebrei andavano a Roma per dirimere le questioni amministrative, per chiedere all'imperatore di accettare come governatore un leader, un personaggio particolare. Ecco, di fronte a queste divisioni Cesare Augusto coglie la palla al balzo e divide il regno di Erode in due parti, e così sempre facevano i romani, *divide et impera*, perché il giogo di Roma potesse diciamo gravare ancora di più su queste terre che erano tormentate, anche perché Roma era preoccupata di una popolazione che faceva sempre più pressione ai confini della Terra di Israele che erano i *parti*, e quindi oltre alle rivolte locali doveva anche pensare a difendere i suoi confini. Quindi cosa fa Cesare Ottaviano Augusto? Affida la metà del regno di Erode a uno dei figli che si chiama Archelao, e gli dà il titolo di *etnarca* (promettendogli il titolo di re se diciamo si fosse comportato bene, per dirla in modo semplice). L'altra metà del regno invece la divide in due ulteriori tetrarchie, cosiddette, cioè le dà ad altri due figli di Erode con il titolo di tetrarca, una parte del regno la dà a Erode Antipa tetrarca -e precisamente la regione della Perea e della Galilea-, e invece a Filippo da la parte del regno diciamo nordorientale -precisamente le regioni della Batanea, della Traconitide e della Oranitide-. Per farla semplice qual era la divisione amministrativa della terra Santa quando Gesù era bambino? A nord-est oltre il Giordano, nell'attuale Golan (una parte della Siria diciamo), in questa parte regnava Filippo, la capitale di questo regno era Cesarea di Filippo, una città importante poi nei vangeli perché in questa città (l'attuale Banias) Pietro professa la Fede in Gesù Cristo, fa la sua professione di Fede. Poi la Galilea e la Perea (la Perea è la regione diciamo oggi oltre il Giordano, dove c'è oggi la Giordania, la parte sud della Giordania), quindi in queste due regioni regnava Erode Antipa. Diciamo che il

centro importante appunto di questo regno era Sefforis e poi Erode Antipa fa costruire proprio Tiberiade. Ecco, perché è importante Erode Antipa? Perché è il sovrano sotto cui vive per tantissimi anni Gesù Cristo, e infatti se vi ricordate proprio nel momento della Passione Pilato invia Gesù Cristo a Erode Antipa perché era il suo legittimo sovrano, ha voluto che lui lo giudicasse. Erode Antipa in quei giorni risiedeva a Gerusalemme perché era la festa di Pasqua, ma normalmente risiedeva in Galilea perché lì era il suo regno, e poi come abbiamo detto l'altra volta c'era la *decapoli*, cioè dieci città indipendenti direttamente dipendenti da Roma, cioè praticamente città indipendenti ma sotto l'influenza romana. Cosa voglio dire con tutto questo? Ecco, che la successione al trono non fu facile, dopo la morte di Erode il Grande come ho detto sono scoppiate moltissime rivolte, e pensate che durante una Pasqua ebraica, proprio quando Gesù è bambino scoppia una rivolta in Giudea, nel regno di Archelao. Archelao deve fronteggiare questa rivolta, e ci dice Giuseppe Flavio che questa rivolta causa tremila morti, e così anche Archelao -successore di Erode il Grande in Giudea e in Gerusalemme- anche Archelao si rivela particolarmente crudele e violento, non riesce a gestire la situazione, e questo lo sappiamo anche dai vangeli, il vangelo di Matteo ci dice con chiarezza che alla morte di Erode il Grande la Santa Famiglia ritorna dall'Egitto in Terra di Israele ma ha paura di andare in Giudea a causa di Archelao, e così si ritira in Galilea, in un paese del tutto marginale, Nazareth, il vangelo di Matteo ce lo dice molto bene: "Giuseppe, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre ed entrò nel paese di Israele, avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode ebbe paura di andarvi", sappiamo che era un re crudele, anche lui sanguinario, "avvertito poi in sogno si ritirò nelle regioni della Galilea e appena giunto andò ad abitare in una città chiamata Nazareth perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti «Sarà chiamato Nazareno»". Ecco, dopo pochi anni, quando Gesù ha circa undici anni o qualche anno in più nel 6 d.C. Augusto depone Archelao e lo esilia in Gallia. Era il luogo dove normalmente si esiliavano i sovrani ormai caduti in disgrazia. Cioè, da questo momento il territorio di Archelao, quindi con Gerusalemme, quindi diciamo il territorio più importante della Terra di Israele diventa una provincia direttamente sottoposta all'imperatore. E così l'imperatore nomina un prefetto, il primo prefetto sarà Coponio nel 6 d.C. (questo prefetto poi sarà chiamato procuratore), ovviamente il più famoso è Ponzio Pilato, ecco perché il sovrano locale nella Giudea a Gerusalemme quando Gesù già è adulto è un romano, proprio perché diciamo il sovrano locale ebreo Archelao era stato deposto. Cosa voglio dire con tutto questo? Che fin dalla sua infanzia Gesù Cristo è sotto l'occupazione romana, è sotto la sua influenza amministrativa, culturale, quindi oltre Erode c'è Roma da considerare, e qui vorrei dire una parola su questo ambiente, per approfondire ancora di più la forza della missione di Gesù Cristo, la potenza della sua predicazione. Ecco, come sappiamo i romani dicevano che Roma conquistatrice della Grecia fu da essa conquistata (Roma fu conquistata dalla Grecia), c'è un famoso poeta, Orazio, che nelle sue epistole dice «Graecia capta ferum victorem cepit», cioè "la Grecia conquistata dai romani in realtà conquistò il selvaggio vincitore", cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che la vera erede della cultura greca fu Roma, e nei confini dell'impero romano si sviluppò la civiltà ellenistico-romana. E così -se da un lato nel mediterraneo (il mare-nostrum) il potere significava Roma- l'atmosfera culturale era quella dei tempi di Alessandro Magno, ovvero la cultura greco-ellenistica, e qui voglio dire qualcosa di molto sintetico perché non possiamo capire fino in fondo anche storicamente la figura di Gesù Cristo se non entriamo e se non capiamo l'ambiente greco-ellenistico e romano. Per capire quanto l'influsso greco sia forte ai tempi di Gesù Cristo basta dire un fatto diciamo essenziale. In tutto l'impero romano si parlava il greco, non si parlava latino, la lingua comune -oggi noi lo sappiamo da tante testimonianze e sono state trovate anche tante lettere di schiavi- la lingua comune dell'impero romano era il greco *koinè* (*koinè* in greco vuol dire comune), cioè era una lingua greca universale che era diffusissima -più dell'inglese di oggi se vogliamo fare un paragone- e a questo va aggiunto il fatto che l'ellenismo e la cultura greca erano entrati con forza nella vita del popolo ebraico già molti anni prima del dominio romano in Palestina. Sappiamo che alcuni sovrani come Antioco Epifane nel II secolo a.C. avevano progettato una sistematica ellenizzazione del mondo ebraico. E sappiamo anche che l'avvento della cultura greca aveva costituito una grande tentazione per il

popolo ebreo come testimoniano per esempio i libri dei maccabei, come testimonia anche il libro della Sapienza, cioè si cominciò a sentire una grande tensione tra il nuovo mondo pagano ellenistico e il mondo ebraico, perché gli ebrei appunto si sentivano minacciati. Ma nonostante questa avversione verso la cultura greca l'ebraismo fu compenetrato di ellenismo, basta leggere il libro della Sapienza per rendersi conto dell'importanza di questo background, di questo sottofondo greco-ellenistico. Questo può anche spiegare perché gli autori del nuovo testamento, anche se sono tutti semiti, ebrei -quindi per i quali la lingua sacra era l'ebraico- in realtà abbiano scritto tutti in greco. Ecco, i libri del nuovo testamento sono tutti in greco per questa ragione. Al tempo di Gesù si parlava greco nell'impero romano. Il latino veniva usato a Roma solo in alti ambienti e in circostanze ufficiali, questo è importante anche per la Chiesa nascente, anche a Roma fino al III secolo d.C. nella Chiesa la lingua ufficiale non era il latino ma il greco (anche la lingua della liturgia). E in terra di Israele, in Palestina? In Palestina sappiamo anche che si parlava il greco, ma Gesù parlava correntemente l'aramaico perché sappiamo che la lingua locale in terra di Israele era l'aramaico. Quindi Gesù parlava correntemente l'aramaico, la sua lingua madre, certamente conosceva anche l'ebraico perché la liturgia era appunto in ebraico e dopo parlava probabilmente anche il greco, sappiamo per esempio che nel dialogo con Pilato molto probabilmente Gesù ha parlato greco. Ai tempi di Gesù non parlare greco significava quindi parlare barbaro -cioè barbaro vuol dire una lingua caratterizzata da suoni incomprensibili-, quindi è importante questo aspetto linguistico perché come ho già detto la civiltà greca (questo appunto significava anche la lingua) ha influenzato fortemente l'ambiente dei tempi di Gesù, la civiltà greca però non significava solo la lingua ma anche e soprattutto divinità, gli dei, c'erano divinità di ogni tipo a piacimento del devoto, e poi anche significava cultura, arte, filosofia, libertà o libertinaggio se volete, ricchezza, commercio, sport, divertimenti, insomma di tutto e di più. Sappiamo che ai tempi di Gesù i pagani non erano -come forse possiamo pensare- atei, assolutamente no, anzi erano molto religiosi, una caratteristica della religiosità greca e che Roma ha assunto è proprio la personificazione delle forze della natura che condizionano l'esistenza umana, tutto aveva una divinità, la morte, la malattia, la guerra, il fato, perfino l'amore, l'eros, perfino l'ebbrezza, il divertimento aveva un dio, cioè il risultato è un'immensa quantità di divinità, questo è l'ambiente che ha dovuto affrontare Gesù Cristo e soprattutto i primi apostoli nella loro predicazione, i quali si sono aperti come noi sappiamo fin dai primi tempi non solo agli ebrei, ma anche e soprattutto al mondo pagano, ai gentili, e specialmente San Paolo, ma già sappiamo che Gesù Cristo ha dovuto affrontare la cultura greca, lui stesso si è recato nel territorio della decapoli, in queste dieci città che si trovavano oltre il Giordano, una si trovava anche al di qua del Giordano, Beit She'an (citopoli), e sappiamo dai vangeli che Gesù Cristo si è recato nel territorio della decapoli e in queste città c'erano templi di varie divinità, e si facevano giochi, erano delle città a tutti gli effetti ellenistiche, greche, ovviamente nell'impero romano. Quindi il risultato di tutta questa civiltà romana a livello religioso era un'immensa quantità di divinità, per ogni aspetto, per ogni esigenza della vita. Per così dire si trattava di un supermarket di dei, c'era un dio per qualsiasi problema, per qualsiasi circostanza, quindi ripeto non si deve pensare che pagano al tempo del nuovo testamento corrispondesse a non religioso, tutt'altro, il pagano medio era molto religioso, per questo basti vedere la quantità e anche la bellezza di templi sorti nelle città pagane che si possono vedere anche qui in terra di Israele. Così i romani identificarono le loro antiche divinità con gli dei greci e in questo modo hanno assunto le divinità greche, come sappiamo Giove ha assunto Zeus, Giunone ha assunto Era, Venere ha assunto Afrodite eccetera... Quindi la religiosità romana nel I secolo al tempo di Gesù è un cocktail di divinità greche, anche di affascinanti culti orientali e misterici, perché era tipico dei romani assumere insieme di religiosità e divinità greche, di culti orientali, di filosofie varie, di magie, di superstizioni, di credenze astrologiche popolari, di credenze in taumaturghi di ogni genere. Insomma, il culto alle divinità era un punto di forza per l'impero romano perché permetteva di amministrarlo e di tenerlo sotto controllo, e diciamo che tutto questo sincretismo -questo insieme, questo supermarket di dei e di credenze- non preoccupava lo stato, anzi, il sincretismo religioso spesso è incoraggiato dal potere, perché reca meno problemi all'autorità, qui c'è un punto molto importante per capire

l'ambiente di Gesù Cristo, anche per capire oggi la nostra realtà, cioè chi è al potere ha tutto l'interesse che non ci siano normalmente forti identità religiose, ma è interessato a indebolire quando c'è una forte identità religiosa per governare meglio, perché in una realtà sincretistica -come oggi vediamo in molti dei nostri paesi, diciamo una *new age* cioè un supermarket di credenze, di dei- è tutto a favore del potere, perché il potere può controllare meglio, lo stato può controllare meglio la popolazione che non ha delle forti credenze o delle autorità religiose, questo è molto importante. Spesso si parla del connubio tra stato e religione ma non si sottolinea abbastanza questo aspetto. Poi mentre Gesù Cristo sta crescendo, e qui voglio fare una piccola nota, cresce il culto all'imperatore, e questo è importante perché l'annuncio cristiano dell'unico Kyriòs, Gesù Cristo nostro Signore, si scontra molto presto con il culto a Cesare, all'imperatore, a un altro kyrios con la *k* minuscola, a un altro signore con la *s* minuscola. Quali sono le origini di questo scontro? Già il titolo "signore" è stato attribuito a Tiberio, che è proprio l'imperatore sotto cui muore nostro Signore Gesù Cristo, anche come sappiamo Caligola credette di essere un dio, lo stesso Nerone fu invocato come il "signore di tutto il mondo", e Domiziano si fa celebrare come "signore e dio del popolo romano", in questo contesto la professione di Fede del nuovo testamento, per esempio del libro dell'Apocalisse, è ancora più forte: l'Agnello è il Signore dei signori, il Re dei re. Ecco, questo diciamo era un po' l'ambiente ai tempi di Gesù Cristo e così diciamo, l'impero romano anche se era cosmopolita ha trovato una solida base nella civiltà ellenistica perché il centro della civiltà ellenistica erano le città. Attenzione, con questo voglio sottolineare un'altra cosa, Gesù Cristo sin dall'inizio della sua predicazione ha dovuto affrontare non solo gente semplice, pescatori, contadini, o solamente ebrei religiosi nelle città ebraiche, ma ha dovuto affrontare per così dire una cultura molto alta, molto affermata come appunto la cultura ellenistico-romana. E noi sappiamo che queste città erano centri di commercio, di ricchezza, di benessere, di libertà, basta appunto visitare qui in Terra Santa la città di Beit She'an, oppure visitare in Giordania per esempio la città di Gerash per rendersi conto della bellezza di queste città ellenistiche. Bellezza enorme anche in province lontane da Roma, e ogni città cercava di primeggiare sulle altre attraverso la costruzione di opere pubbliche e spesso finanziate dagli stessi cittadini, quindi in queste città possiamo vedere templi meravigliosi, piazze ampie, edifici, palazzi, teatri, stadi, terme bellissime, acquedotti. E così possiamo già entrare in questa idea per noi fondamentale che possiamo riassumere così, in questo modo. Gesù è un ebreo che vive in un ambiente certamente ebraico, religioso, però già influenzato dalla cultura greco-ellenistica sotto l'occupazione dell'impero romano. Quindi la libertà ai tempi di Gesù, quando Gesù è bambino e ragazzo la libertà è solo un vecchio sogno, si tratta solo diciamo della *libertas* romana, della pace romana, in realtà si tratta di un'occupazione che era ovviamente incompatibile in tanti casi con la religione ebraica.

E con questo entriamo proprio nel vivo di questa trasmissione se avete avuto pazienza fino adesso, in questo sfondo vorrei affrontare oggi la vita della Santa Famiglia di Nazareth; l'oggetto di questa seconda parte della trasmissione sono proprio gli anni nascosti di Gesù Cristo nella Santa Famiglia di Nazareth. Perché nascosti? Perché per gran parte della sua vita Gesù Cristo non ha predicato, non ha fatto miracoli, non ha fatti i segni straordinari che farà, ma ha vissuto una vita nascosta in un villaggio marginale dell'impero romano, in un piccolo villaggio chiamato Nazareth. E questo ha un'importanza per la rivelazione, perché guardate ogni evento della vita di Gesù Cristo, ogni mistero, ogni cosa vissuta da Gesù Cristo ha un valore enorme perché Gesù Cristo è il rivelatore del Padre. Si rivela come Dio durante tutta la sua vita, anche negli anni nascosti ma altrettanto meravigliosi vissuti nella Santa Famiglia di Nazareth in compagnia di San Giuseppe e della Santa Vergine Maria. In questa seconda parte della trasmissione vorrei entrare per così dire come ho anticipato nella prima parte negli anni nascosti della Santa Famiglia di Nazareth, cioè in quegli anni così numerosi di cui i vangeli non ci riferiscono che solo poche parole. Nella prima parte della trasmissione ho esposto l'ambiente caotico molto travagliato dei tempi di Gesù Cristo in cui la terra di Israele è segnata dall'occupazione romana, da vari sovrani locali, quindi si tratta di un regno ormai diviso, ormai non più indipendente sotto la potenza romana sempre più pressante, dove scoppiano varie rivolte. In questo ambiente la Santa Famiglia di Nazareth, abbiamo detto alla morte

di Erode il Grande, si stabilisce in un piccolo villaggio della Galilea, nella tribù di Zabulòn a Nazareth, un villaggio di pochissima importanza, pensate che non è citato in nessuna fonte antica a parte un'iscrizione che ci dà il nome (quindi sicuramente è esistito), e abbiamo i resti archeologici, grazie al lavoro enorme fatto dagli archeologi francescani oggi possiamo ammirare almeno una parte del villaggio di Nazareth, e sappiamo dagli scavi dell'esistenza storica certa del paese di Nazareth, per quello oggi diciamo il luogo dove si trova la Basilica dove si trova la Grotta dell'Annunciazione è un luogo sicuro scientificamente, archeologicamente, ma altrettanto certo è che era un villaggio di pochi abitanti. Era un villaggio come ho detto di pochissima importanza, a pochi chilometri come ho detto da città molto più importanti, di cui ci parla per esempio Giuseppe Flavio, come la città di Affia, e soprattutto un'altra città che era proprio in costruzione ai tempi di Gesù che ho già citato nella prima parte della trasmissione, che è Sefforis, Zippori. Probabilmente come dicono vari studiosi Gesù Cristo con Giuseppe ha lavorato nella costruzione di Sefforis, dato che Giuseppe non era solo un semplice falegname secondo la parola greca, ma era un *techno* cioè era un artigiano, e poi probabilmente Gesù Cristo è stato anche lui influenzato dalla cultura greca, forse anche dalla cultura di Sefforis, sappiamo che a Sefforis c'era anche un teatro molto importante, faccio solo un esempio, una parola usata spesso da Gesù Cristo è la parola *ipocrita* che è proprio tratta, pensate, dalla terminologia tipica del teatro, infatti ipocrita viene dal verbo greco *iupocrino* che significa "rispondere sotto", cioè parlare sotto la maschera, era praticamente quello che facevano gli attori greci che parlavano da dietro una maschera. Così Gesù Cristo riprende spesso questa immagine del teatro per correggere e riprendere, per dare una parola forte ai suoi interlocutori chiamandoli appunto ipocriti, cioè attori, dicendogli praticamente «giù la maschera», rimproverandoli di ipocrisia, di aver assunto un ruolo che in realtà non hanno, questo lo rivolge ai farisei ma in un certo modo lo rivolge spesso a tutti noi perché sappiamo che ogni parola di Gesù Cristo è anche rivolta a noi, noi spesso diciamo siamo come questi attori, ci mettiamo delle maschere, questa è una tentazione sempre in agguato nella nostra vita cristiana. Ecco, quindi Gesù Cristo diciamo nasce in un ambiente di piccolo villaggio, Nazareth appunto, un ambiente religioso, lo sappiamo oggi anche dai resti archeologici che sono stati trovati, un ambiente anche già aperto al mondo, appunto molto vicino a una città moderna, romana ed ellenistica come appunto era Sefforis. Così entriamo nella vita nascosta di Gesù Cristo nella Santa Famiglia di Nazareth, e qui vorrei dire qualcosa che spero che sia di utilità per tutti noi, questa vita nascosta della Santa Famiglia di Nazareth ha ispirato tanti santi: tanti santi hanno voluto vivere in questa vita nascosta della Santa Famiglia di Nazareth, possiamo pensare per esempio al Beato Charles di Foucauld che ha vissuto appunto a Nazareth e ha voluto vivere questo carisma, ha avuto questa ispirazione, cioè vivere la vita nascosta della Santa Famiglia di Nazareth. Cioè la vita di Gesù a Nazareth è una vita familiare, possiamo dire una vita ordinaria, comune, come abbiamo detto, se vogliamo anche marginale, cioè al margine dell'impero romano, certo una vita di preghiera, di lavoro, di maturazione, di preparazione alla missione, e questa è la cosa più importante, però cosa voglio sottolineare qui? Che in Gesù Cristo Dio stesso entra nella vita quotidiana, cioè a Nazareth continua questo meraviglioso mistero dell'incarnazione, Dio non solamente si è fatto carne nel seno di Maria, non solo è nato in mezzo a noi, appunto a Betlemme in una grotta –cioè come abbiamo sottolineato nelle altre trasmissioni è entrato nelle pieghe, nelle grotte, nei buchi più profondi della nostra umanità- ma è voluto anche entrare in una Famiglia, ha voluto vivere una vita ordinaria, comune e non penso che questo sia un caso; non penso che sia un caso, certamente non è un caso che non sappiamo quasi nulla di questi anni, a parte qualcosa che ci dice per esempio il vangelo di Luca. Il vangelo di Luca ci riferisce così in un sommario al capitolo 2 al versetto 39 "Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore (a Gerusalemme appunto la presentazione di Gesù al Tempio) fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth", e si dice così al versetto 40, si sintetizza per così dire tutta la vita di Gesù Cristo nella Santa Famiglia di Nazareth dicendo "Il bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza e la grazia di Dio era sopra di lui", dopodiché si parla di un evento di cui parleremo la prossima volta nelle prossime puntate, Gesù Cristo dodicenne a Gerusalemme, e dopo questo evento si dice ancora "Gesù partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro

sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore e Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. Quindi a questi anni nascosti di Gesù Cristo si dedicano pochi versetti, si rimarca solamente che Gesù Cristo cresceva, due volte si dice, abbiamo letto, prima dell’evento di Gesù tra i dottori del Tempio e dopo “Gesù cresceva”, il bambino cresceva “in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. Ecco, non sappiamo molto di questa crescita nella Santa Famiglia di Nazareth, e qui non vorrei cercare di rivelare ciò che Gesù ha vissuto nei cosiddetti anni oscuri o anni nascosti, ma al contrario vorrei rimarcare una cosa che è una parola di Dio per tutti noi, penso, vorrei rimarcare che Dio ha voluto, per tanti anni, rimanere *nascosto*, cioè entrare nell’ordinarietà della vita, cosa voglio dire con questo? Voglio dire che per la maggioranza dei suoi anni Gesù Cristo non ha predicato, non ha fatto miracoli ma ha vissuto una vita comune e ordinaria. Ecco, varie volte nel corso di queste trasmissioni ho sottolineato l’importanza della storia e della geografia della Salvezza, cioè il fatto che Dio si è fatto storia e geografia per così dire, che è quello che contraddistingue il cristianesimo da tutte le altre religioni, per esempio dall’Islam, ma ora voglio rimarcare questo: che negli anni nascosti della Santa Famiglia di Nazareth ciò che non fa storia, cioè la vita ordinaria, la vita comune diviene storia della Salvezza, il luogo più comune, più ordinario, abbiamo detto in un villaggio senza importanza che è Nazareth, la casa di una famiglia qualsiasi al margine dell’impero diviene geografia di Salvezza, diviene luogo di Salvezza. Cioè la casa, la famiglia, il lavoro, la vita ordinaria è un luogo di Salvezza, e questo vale anche per noi, cioè con l’incarnazione -come dice bene il Concilio- Dio si è associato per così dire ad ogni uomo, ovvero ha santificato la realtà ordinaria, ecco perché Santa Teresa d’Avila ha potuto dire che Dio si trova anche nelle pentole della cucina, cioè Dio ha santificato la realtà ordinaria perché è entrato nell’ordinarietà della vita, e questo penso che sia una parola per tutti noi, questi anni nascosti di cui poi io cercherò un pochino di parlare, ma di cui non sappiamo molto, ci invitano a una cosa: a capire che non c’è niente di inutile nella nostra vita, non c’è niente di ordinario, di routinario, da quando Dio è entrato nell’ordinarietà della nostra vita tutto nella nostra vita è prezioso, ogni nostro minuto, anche ciò che ci sembra meno straordinario, questo è importante perché spesso, e questo purtroppo capita anche nelle religioni pagane o nella religiosità naturale, si cerca dio in quello che è straordinario, nei segni, nei portenti, è quello che spesso Gesù Cristo rimprovera anche agli stessi ebrei del suo tempo, cioè “voi cercate segni e prodigi”, “voi mi cercate non perché avete visto dei segni ma perché vi siete saziati”, spesso l’uomo si vuole saziare di segni, di prodigi, di miracoli, vuole sempre vedere cose straordinarie, per quello Gesù Cristo dovrà dire poi negli anni della sua predicazione «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione... perché il Regno di Dio è in mezzo a voi», ecco come dice Origene “Gesù Cristo è l’auto *basileia*” che vuol dire in greco che è Lui stesso la *basileia* cioè il Regno di Dio, Gesù Cristo è il Re dei re, è Lui stesso il Regno dei Cieli in mezzo a noi. Cosa voglio dire con questo? Che nel cristianesimo non c’è più una vera separazione tra sacro e profano ma tutto è Santo, anche quello che è più umano, quello che è più nascosto, quello che è più ordinario, attenzione questo non significa una dissoluzione del Santo, del Sacro ma tutto il contrario, significa che la realtà in Gesù Cristo è piena di Dio, perché Dio stesso in Gesù Cristo è entrato nella storia umana, il Santo è entrato nella vita comune, anche in quello che come ho detto sembra inutile e per nulla straordinario. Ecco, il Santo con la *S* maiuscola ora è una persona, il Regno di Dio è una persona, Gesù Cristo stesso è il *luogo Santo*, Gesù Cristo stesso è il *Tempio Santo* per eccellenza. Quindi oltre al meraviglioso momento dell’Annunciazione, dell’Incarnazione e anche della Nascita a Betlemme del Figlio di Dio, qui abbiamo anche una cosa di altrettanto meraviglioso, di impressionante: Dio entra in una famiglia umana e vive nascosto, apparentemente al margine. Cioè Gesù Cristo si prepara alla sua missione stando sottomesso a San Giuseppe e alla Santa Vergine Maria, crescendo in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Certo, Gesù era Dio ma come vero Uomo è anche cresciuto, ha maturato, per tanti anni ha lavorato, ha sofferto, ha gioito e soprattutto si è preparato alla missione. Questa è Nazareth, la Preparazione alla Missione di Gesù Cristo, alla sua Missione di salvare il mondo, di salvarci. Come si è preparato? Soprattutto ascoltando la parola di Dio in Famiglia e nella sinagoga, e poi nei pellegrinaggi al Tempio nelle feste ebraiche, ascoltando la parola di Dio, la Torah, i Profeti,

pregando i Salmi, confrontando la parola di Dio con la sua vita, con il suo futuro a immagine della sua Madre che dice che “tutte le cose che viveva le serbava meditandole nel suo cuore”, il verbo greco si può anche tradurre *confrontandole, paragonandole* nel suo cuore, cioè paragonava gli eventi che viveva, confrontava gli eventi della storia con la parola di Dio che è una lampada per i nostri passi, è una Luce per la storia. Ecco, quindi come ho detto nonostante sia difficile entrare negli anni nascosti di Gesù cercherò di farlo, anche se diciamo per me era importante rimarcare come questa vita nascosta di Gesù nella Famiglia di Nazareth è stata voluta da Dio ed è parte della rivelazione, come ripeto alcuni Santi hanno voluto vivere questo, diciamo una vita nascosta di preghiera, di ascolto della parola di Dio, di lavoro. Ecco, nonostante sia difficile io però vorrei entrare per così dire in questi anni nascosti e oscuri di Gesù Cristo, e voglio farlo attraverso l’ambiente in cui viveva Gesù Cristo a Nazareth e soprattutto attraverso tre luoghi che ancora oggi noi possiamo vedere almeno in parte a Nazareth. Il primo luogo è la *Sorgente* di Nazareth che ancora oggi si può visitare, il secondo luogo è la *Casa* di Nazareth -o meglio la Grotta dell’Annunciazione perché la Casa come sappiamo si trova a Loreto (la Casa della Santa Vergine Maria) e poi anche la Casa in cui secondo la tradizione è cresciuto Gesù, la cosiddetta Chiesa della Nutrizione- e poi il terzo luogo è la *Sinagoga*, quindi questi tre ambienti: la Sorgente di Nazareth, la Casa di Nazareth e la Sinagoga di Nazareth. Cominciamo dal primo luogo, così andiamo proprio alle Sorgenti della Terra Santa, anche ai luoghi stessi. Il primo luogo è la Sorgente che è il cuore dell’antica Nazareth. Si tratta dell’unica Sorgente che si trova a Nazareth. Perché questo è importante? Perché qui certamente Gesù Cristo è stato migliaia e migliaia di volte, sappiamo anche dalla Bibbia che la Sorgente era veramente il luogo dell’incontro, nella tradizione biblica la fonte, la sorgente è il luogo per esempio dell’incontro tra gli sposi, perché era proprio il luogo per eccellenza dell’incontro nella città, era il luogo dove si andava ad attingere l’acqua, dove avvenivano spesso le relazioni, specialmente le relazioni tra le donne -perché erano soprattutto le donne che andavano ad attingere l’acqua- ma anche le relazioni tra tutte le persone, perché la sorgente è il cuore della città. Interessante che in ebraico sorgente si dice *Ajin*, tra l’altro questo nome corrisponde anche a una lettera dell’alfabeto che appunto è una lettera che viene dal profondo, che si dovrebbe pronunciare come una gutturale molto profonda, come una sorgente che viene dal profondo della gola (bisognerebbe sentire il suo suono per capirlo), e interessante che questa parola “Sorgente”, *Ajin*, significa anche Occhio, l’occhio è legato alla sorgente, l’occhio è la sorgente dell’uomo, Gesù Cristo dirà anche una parola sull’occhio come sorgente dell’uomo: «Se il vostro occhio è luminoso tutto il corpo sarà luminoso», tutto sarà luminoso dice Gesù Cristo. E così l’occhio è la sorgente dell’uomo, e anche possiamo dire che la sorgente è l’occhio di un villaggio, cioè è il centro del villaggio, e oggi si può ancora visitare questa sorgente di Nazareth che è chiamata la fontana della Vergine o la fontana di Maria, in arabo *Ain Sitti Mariam*, la Sorgente della Signora Maria, è molto amata dagli abitanti di Nazareth e per secoli ha visto proprio le donne di Nazareth munite di giare raccogliere l’acqua, come ovviamente la tradizione vuole che facesse anche Maria, e certamente perché come ho detto questo era il luogo di incontro di Nazareth. Oggi questa sorgente si trova dentro la Chiesa ortodossa di San Gabriele, anche Chiesa dell’Annunciazione dei greci ortodossi. È molto interessante visitare questo luogo, forse anche chi di voi è in ascolto si è recato qualche volta in questa Chiesa molto bella greco-ortodossa che racchiude proprio al suo interno -in una parte leggermente più bassa rispetto alla Chiesa- la cosiddetta la fontana di Maria; gli archeologi hanno trovato perfino la strada che portava dal piccolo paese di Nazareth alla Sorgente. Molto probabilmente la Sorgente era collocata ai tempi di Gesù appena fuori dal centro abitato. E una cosa interessante è che questa sorgente è ricordata anche negli antichi vangeli apocrifi, per esempio nel proto evangelo di Giacomo e anche nello pseudo vangelo di Matteo, in particolare cito il proto evangelo di Giacomo. Nel proto evangelo di Giacomo si dice che l’Annuncio dell’Angelo Gabriele è avvenuto in due momenti diversi, il primo momento proprio presso il pozzo, presso la Sorgente dove la Vergine era andata ad attingere l’acqua, e il secondo è già l’Annunciazione più ufficiale all’interno della Casa. È interessante, io vorrei dire che il proto evangelo di Giacomo è un vangelo che risale al II secolo d.C. quindi molto antico, è un vangelo che oggi è riconosciuto con molti

elementi storici raccolti nella tradizione -forse diciamo nello stesso clan familiare proprio di Nazareth- ed è un vangelo molto ortodosso anche se non è entrato poi nel canone delle scritture, quindi per noi cristiani non è parola di Dio, però nella tradizione ha un ruolo importante, per esempio i nomi dei genitori della Santa Vergine Maria (Gioacchino ed Anna) li conosciamo proprio grazie al proto evangelo di Giacomo, e inoltre l'iconografia -specialmente l'iconografia bizantina- è proprio presa in molti dei suoi dettagli dal proto evangelo di Giacomo, infatti nella tradizione orientale, nell'iconografia orientale c'è un'icona appunto dell'Annunciazione, di questo primo momento dell'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria presso il pozzo, presso la sorgente, che ha anche un significato mistico perché sappiamo che Maria stessa è questa Sorgente da cui è venuto a noi questo fiume di Salvezza che è Gesù Cristo nostro Signore. Ecco, vi leggo solamente un breve brano dal capitolo 11 del proto evangelo di Giacomo che narra proprio questo evento, questi due momenti dell'Annunciazione. Perché ve lo leggo? Per farvi capire come già dai primi tempi -siamo nel II secolo dopo Cristo ma con tradizioni certamente molto più antiche- sin dai primi tempi i giudeo-cristiani -cioè gli ebrei che avevano abbracciato il Messia, proprio probabilmente all'interno dello stesso clan dei nazaretani- hanno voluto ricordare anche gli stessi luoghi Santi, vedete come si tratta veramente di testimonianze molto storiche e molto antiche, vedete come la nostra Fede è storica, è concreta, è esistenziale, è legata a luoghi concreti, a eventi concreti, e fin dai primi tempi i cristiani hanno avuto questo amore proprio per la concretezza della nostra Fede, che non è una gnosi, non è così una filosofia vuota o come dopo è stato detto in modo falso una derivazione dai miti pagani che esaltano Maria come se fosse una dea pagana, *no*, questo è falso, perché fin dai primi tempi i cristiani, e una testimonianza è questo proto evangelo di Giacomo che anche sottolinea molto la verginità di Maria e la sua vita, come fin dai primi tempi i cristiani hanno voluto sottolineare la concretezza della nostra Fede, per così dire la "carne" della nostra Fede, la storicità della Fede cristiana. Ecco, allora vi leggo il proto evangelo di Giacomo, il capitolo undicesimo che dice: "Preso la brocca Maria uscì ad attingere acqua", ecco questo dettaglio, Maria come fa una ragazza in un villaggio antico si reca alla sorgente per attingere acqua munita della brocca, e continua "Ed ecco una voce che diceva: «Gioisci piena di Grazia, il Signore è con te! Benedetta tu fra le donne». Essa guardava intorno, a destra e a sinistra, donde venisse la voce. Tutta tremante se ne andò a casa, posò la brocca e, presa la porpora, si sedette sul suo scanno e filava", ricordiamo che anche nell'iconografia sia orientale che occidentale l'Annunciazione avviene nella Casa di Maria mentre lei sta filando, "Ed ecco un angelo del Signore si presentò dinanzi a lei, dicendo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia davanti al Signore di tutte le cose, e concepirai per la sua parola»". Ecco perché per noi è importante ritornare a questa Sorgente che è la Sorgente da cui è cominciato tutto, io sono molto legato a questa Sorgente perché se c'è un luogo dove Gesù si è recato molte volte nella sua vita comune è proprio questa fonte, questa fontana di Nazareth, dove ritorniamo per così dire, beviamo all'acqua di ciò che è comune, quotidiano, di ciò che Gesù Cristo ha vissuto per tanti anni durante la sua preparazione, la sua missione.

E detto questo possiamo affrontare il secondo luogo importante che è la Casa della Santa Famiglia di Nazareth, e qui anche in riferimento a tutto quello che ho detto vorrei citare il Beato Paolo VI che ha voluto proprio recarsi nella sua storica visita in Terra Santa nel 1964 -è stato il primo Papa dopo Pietro a recarsi di nuovo in Terra Santa- e a Nazareth ha pronunciato queste parole meravigliose: «La Casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo quasi senza accorgercene a imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi, cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato».

Ecco è bellissimo questo brano del discorso di Paolo VI a Nazareth perché anche se lui diciamo sottolinea molto il silenzio, cioè la vita nascosta di Gesù a Nazareth però sente anche il bisogno lui stesso e diciamo, lo indica a tutta la Chiesa, la scoperta del bisogno di osservare il quadro del

soggiorno di Gesù Cristo in mezzo a noi, dice lui, cioè, tutto l'ambiente, è quello proprio che diciamo sto cercando di fare in queste puntate, specialmente per gli ascoltatori o le ascoltatrici che hanno difficoltà a recarsi in Terra Santa perché spesso diciamo queste catechesi le facciamo proprio nei luoghi quando accompagniamo i pellegrini nei luoghi Santi, con delle catechesi ovviamente che sono di una grande ricchezza negli stessi luoghi. Dice il beato Paolo VI «Desideriamo entrare in questo ambiente», cioè conoscere i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, cioè tutto quello di cui Gesù si è servito per manifestarsi al mondo. Dice Paolo VI che in questa casa di Nazareth «tutto ha una voce, tutto ha un significato», questo è quello che anche noi vorremmo fare, cioè rientrare in qualche modo, in modo spirituale proprio in questa Casa di Nazareth.

Oggi nella Basilica dell'Annunciazione (che si trova a Nazareth e che è tenuta così bene dai padri francescani) nel cuore della Basilica inferiore si trova la Grotta dell'Annunciazione. Sappiamo che la Santa Casa di Maria oggi si trova a Loreto perché è stata diciamo trasportata in epoca crociata da una famiglia, la famiglia degli Angioli nel tempo in cui c'era un pericolo a causa del conflitto con i mussulmani di perdere le reliquie e quindi diciamo è stata trasportata e poi posta nella via dei pellegrini a Loreto, e oggi ci sono molti studi e anche molto seri e scientifici sulla Santa Casa di Loreto che dimostrano che con tutta probabilità la Santa Casa era proprio un'abitazione palestinese del I secolo d.C., addirittura anche la forma della costruzione, come per esempio i mattoni disposti a spina di pesce in stile nabateo dimostrano che era una costruzione o un edificio di tipo palestinese del I secolo, e poi ci sono tanti studi, anche ciò che è stato trovato, addirittura sono state trovate delle iscrizioni giudeo-cristiane, hanno anche tentato di vedere la possibile ubicazione della Casa proprio davanti alla grotta. Comunque oggi sappiamo che le Case a Nazareth erano proprio addossate alle grotte, sono state trovate nel villaggio di Nazareth proprio queste grotte. Il villaggio di Nazareth era costruito proprio avendo come base queste grotte che potevano servire sia da magazzino ma anche da locale, perché sappiamo che le grotte hanno una grande importanza qui in questa terra perché sono calde di inverno e sono fresche d'estate anche quando qui fa molto caldo, l'ideale è avere nella casa una grotta, ciò che proprio era stato trovato a Nazareth.

Quindi ritorniamo per così dire in questa casa, oltretutto la tradizione ha identificato un altro luogo che si può visitare, che sta molto vicino alla Grotta dell'Annunciazione che è la Chiesa della Nutrizione, cioè i francescani nel complesso della Basilica dell'Annunciazione hanno fatto degli scavi meravigliosi, anche c'è un museo che è molto interessante visitare, ma ancora oggi si possono vedere gli scavi dell'antico villaggio di Nazareth, appunto dalla Grotta dell'Annunciazione fino a un altro luogo che è di grande importanza che è considerata dalla tradizione la Casa della Santa Famiglia di Nazareth, dov'è cresciuto Gesù Cristo con molta probabilità perché si tratta di una casa venerata da tempi antichissimi, dove si trovano vari depositi di acqua, vari silos e anche un bagno di purificazione, una Mikveh ebraica dopo trasformata in un battistero dai primi giudeo-cristiani, su questo ci sono molti studi, specialmente del padre Bagat e del Padre Testa, cioè si può ancora vedere oggi il Battistero dei primi giudeo-cristiani che si sono voluti far battezzare, c'erano tutti dei riti che adesso non spiego però che sono descritti nelle fonti antiche, i primi giudeo-cristiani volevano farsi battezzare nel luogo in cui Gesù Giuseppe e la Vergine Maria spesso hanno fatto il bagno di purificazione, la Mikveh come ancora oggi gli ebrei fanno e come fanno da tempi antichissimi, sono state trovate moltissime di queste Mikva'ot, cioè di questi bagni di purificazione in tutta la terra Santa, perché diciamo tutte le case degli ebrei religiosi avevano proprio una Mikveh, un bagno di purificazione che era proprio un battesimo per così dire, tra virgolette ovviamente, una immersione nell'acqua, di cui più avanti parleremo. Ecco, questo è l'ambiente, la Casa in cui è vissuto Gesù Cristo. Sappiamo che Gesù Cristo per molti anni come ho anticipato, come si sa, ha lavorato, ecco per gli ebrei il lavoro è fondamentale, gli stessi rabbini e sacerdoti ai tempi di Gesù (anche i sacerdoti del Tempio) dovevano esercitare un mestiere, infatti dice così il Talmud "Accanto allo studio procurati un mestiere", infatti sappiamo che i più grandi rabbini, i dottori di Israele esercitavano un mestiere, per fare un esempio sappiamo che il grande rabbino Hillel che è contemporaneo e leggermente precedente a Gesù Cristo, è un taglialegna, e lo stesso San Paolo che è un dottore della legge, che aveva studiato come rabbino a Gerusalemme ai piedi di Gamaliele

lavorava con le sue mani, era un fabbricatore di tende. E così dice il Talmud che si è obbligati non solo a nutrire il proprio figlio come certamente ha fatto San Giuseppe, come ha fatto la Vergine Maria, ma si è obbligati anche a insegnargli un lavoro manuale, perché dice il Talmud “Chi non insegna al proprio figlio un lavoro manuale è come se ne facesse un brigante”, quindi il luogo della Casa di Gesù Cristo è il luogo del suo lavoro, dove lui ha imparato da suo padre un lavoro manuale. La Casa poi, com'è ovvio, è anche il primo luogo dove Gesù Cristo si è formato per la sua missione, accanto a San Giuseppe, alla Santa Vergine Maria, sappiamo che la Casa a quei tempi era costituita da un solo vano, alcune volte c'erano vari ambienti con un cortile interno, come per esempio hanno trovato a Cafarnaon nella casa di Pietro, ma normalmente diciamo la casa dove viveva il singolo nucleo familiare era un solo vano, cioè si viveva insieme, si dormiva insieme, in comunione di vita, e così Gesù Cristo è stato alla scuola, per così dire ovviamente, è lui il figlio di Dio, ma si è sottomesso, quindi possiamo dire secondo il vangelo si è sottomesso all'obbedienza di San Giuseppe e della Santa Vergine Maria, vivendo in comunione di Vita. Gesù dai suoi genitori aveva imparato a parlare, ha imparato a parlare l'aramaico -con tutta probabilità la sua lingua madre- ma ha imparato anche a leggere e a pregare in ebraico, sappiamo dalle accuse che sono state fatte a Gesù Cristo nel vangelo che egli conosceva bene la Torah, diranno i farisei: «Com'è che costui conosce la Torah senza avere studiato?». Ecco, anche se Gesù non è stato discepolo di nessun rabbino famoso, questo lo sappiamo con certezza, ha imparato a una scuola molto autorevole che era la scuola di San Giuseppe e della Santa Vergine Maria, ha imparato fin da bambino la scrittura nella sua Famiglia e nella piccola sinagoga di Nazareth. Ora, una cosa molto importante è capire che la scrittura ai tempi di Gesù era una scrittura già interpretata dalla tradizione orale, già arricchita da tanti racconti, per esempio dai midrashim, e la base di tutti i racconti -anche di quando Gesù era bambino- era la scrittura, ma questa scrittura già nella tradizione orale, già nella bocca dei maestri e ancora di più nel popolo e nella famiglia era arricchita di tanti elementi meravigliosi, qui voglio fare solo un esempio per capire come Gesù Cristo viene a compiere non solamente la scrittura ma anche tutta la tradizione orale, un classico esempio è il racconto della *Akedà* di Isacco; nel racconto di Genesi 22 si parla come tutti voi sapete del sacrificio di Abramo, cioè Abramo adempiendo il comando di Dio si reca sul monte Moria e offre suo figlio Isacco in sacrificio, sacrificio che dopo ovviamente Dio non accoglierà perché era solamente una prova della sua Fede. Ora, se si legge con superficialità, ad una prima lettura sembra dal racconto di Genesi 22 che Isacco era un bambino e che quindi la Fede è stata solamente di Abramo, quindi Isacco si è trovato come obbligato, anche se fa un'obiezione, dice «Abba, padre, io vedo tutto per il sacrificio ma non vedo l'Agnello, dov'è l'Agnello per l'olocausto?», e Abramo gli risponde «Dio provvederà l'Agnello per l'olocausto», sembra dal racconto biblico che Isacco era un bambino, in realtà i rabbini già da tempi molto antichi -quindi ai tempi di Gesù Cristo con certezza questo racconto era diffuso- secondo anche un calcolo degli anni che fanno i rabbini nella scrittura Isacco non era un bambino ma era già un uomo adulto, per esempio dice il Targum (pseudo-Jonathan) che Isacco aveva 37 anni al momento in cui era stato legato. Comunque al di là degli anni che poteva avere, ora non ci interessa questo, ma ci interessa una cosa, che Isacco secondo i racconti popolari, familiari e anche secondo la tradizione orale ebraica, Isacco quando venne portato dal Padre Abramo sul monte Moria era un uomo adulto, per questo lui stesso dice a suo padre «Abbà, Padre», per esempio dice il Targum «Dov'è l'Agnello per l'olocausto?», e gli risponde il Padre Abramo «Dio provvederà l'Agnello per l'olocausto», fin qui anche il racconto biblico dice così, ma si aggiunge «Altrimenti tu, figlio mio» (in aramaico *bri*) «Tu figlio mio sarai l'agnello», e quando si recano al monte Moria Isacco -dice appunto il Targum, anche il midrash quindi un po' tutta la tradizione orale- Isacco stesso si è offerto volontariamente alla Passione dice «Abbà, legami forte», appunto è la *Akedà*, perché il verbo *akàd* significa legare, cioè per quello questo racconto si chiama la *Akedà*. Lo stesso Isacco avrebbe detto al padre «Abbà, legami forte, non sia che per paura io resista e il tuo sacrificio non sia valido. Non sia che io recalcitri, che io dia calci e così il tuo sacrificio non sia valido», ecco, Isacco si offre liberamente al sacrificio, e quindi si tratta della Fede di Abramo ma anche della Fede di Isacco, per quello dice il Targum «Venite e vedete la Fede dei due unici sulla Terra», cioè di quelli che hanno amato Dio con

tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, che l'hanno amato con un cuore unico, il padre che offre il suo figlio e il suo figlio carissimo che gli offre la gola. Cosa ci vuole dire con tutto questo? Che Gesù ha ascoltato il racconto biblico ovviamente, la parola di Dio nella famiglia, in sinagoga, ma già arricchita di tutti questi elementi, e lui si identificherà con questo, appunto lui veramente ha meditato su questo, ho fatto un solo esempio, ne avrei potuti fare molti altri ma ho fatto un esempio concreto per capire, Gesù si è identificato lui stesso con la missione di Isacco. E infatti un giorno lui dovrà salire sul monte Moria -sappiamo che il monte Moria era a Gerusalemme- sappiamo che ai tempi di Gesù questo racconto del sacrificio di Abramo era importantissimo per la Pasqua perché veniva letto il giorno di Pasqua, perché gli Agnelli si legavano come era stato legato Isacco sul monte Moriah, cioè sul monte del Tempio, e così Gesù nel Getsemani farà questa preghiera simile a quella di Isacco, o meglio *compiendo* la parola dell'antico testamento, portandola alla sua pienezza. Dirà «Se è possibile passi da me questo calice, ma non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi Tu», e Gesù Cristo sarà veramente il nuovo Isacco, il vangelo di Giovanni sottolinea che Gesù viene legato, e Melitone da Sardi nella sua omelia pasquale sottolineerà questo dettaglio che Gesù è il nuovo Isacco, dirà «Egli, Gesù Cristo è stato legato in Isacco», ecco, questo è solo un esempio di come la parola di Dio raccontata ai figli e in questo caso al figlio Gesù Cristo è stata meditata da lui in preparazione della sua missione, certo questo lo possiamo immaginare ma è evidente, perché ecco poi Gesù Cristo sarà lui veramente a compiere, sarà lui la pienezza della Torah, dei profeti, degli scritti, Colui che porterà a compimento tutta la scrittura, tutta la tradizione ebraica e la liturgia ebraica in quanto Messia di Israele. Ho voluto fare questo esempio per dire che sappiamo anche dai vangeli che Giuseppe e Maria erano ebrei praticanti, sappiamo che Gesù Cristo frequentava la sinagoga perché al capitolo 4 nel vangelo di Luca si dice che “Gesù si recò secondo il suo solito nella sinagoga”, cioè com'era sua abitudine, quindi San Giuseppe non ha solo insegnato un mestiere a suo figlio, la Santa Vergine Maria non ha solo -e già questo è molto vissuto in comunione di vita con il suo figlio- ma hanno trasmesso la Fede, il Figlio di Dio Gesù Cristo, pur essendo Dio però in quanto uomo è cresciuto, e qui sappiamo, e con questo vorrei concludere, la parola dello Shemà del Deuteronomio è fondamentale per gli ebrei, questa professione di Fede che dice «Shemà Israel, Adonai Elohenu Adonai Ehad, ve'ahavta et Adonai elohékha bekhól-levákha u'vekhól nafshekha u'vekhól me'odekha»: “Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno solo, tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze”, e continua più avanti così «Veshinnantam levankha vedibarta bam», cioè “lo ripeterai ai tuoi figli e parlerai di queste cose”, e approfondirai nella parola queste cose, cioè una cosa essenziale per un ebreo è ripetere ai figli, questo verbo appunto *veshinnantan*, cioè lo *ripeterai*, lo dirai due volte, è ripetere ai figli, è trasmettere la vita di Fede, è trasmettere la parola di Dio ai proprio figli. Ecco, questo è quello che Gesù Cristo ha vissuto nella sua casa, già ho parlato del fatto che a Nazareth è stato trovato un bagno di purificazione, quindi diciamo che Gesù Cristo ha vissuto per così dire la Fede ebraica del suo tempo, ha vissuto la liturgia familiare, perché la prossima volta parlerò anche della liturgia sinagogale ma diciamo, la liturgia familiare o domestica è un elemento importante della Fede ebraica perché la vita di un ebreo è piena di benedizioni, già nella famiglia, pensate che ogni ebreo è chiamato a recitare almeno cento benedizioni al giorno, per esempio dice il Talmd «Chi usa del bene in questo mondo senza recitare una *Berakah* (cioè senza recitare una benedizione) profana una cosa Santa», e così diciamo un ebreo deve recitare almeno cento benedizioni al giorno come faceva Gesù Cristo con San Giuseppe e la Vergine Maria, la sua vita certamente era piena della *berakah*, della benedizione, e poi questo sappiamo che arriverà alla sua pienezza con la *berakah* per eccellenza che è l'Eucarestia, la benedizione eucaristica, e il vangelo è testimone delle benedizioni meravigliose che fa Gesù Cristo, soprattutto ovviamente quelle sul Pane e sul Vino, elevando i suoi occhi fa le benedizioni. La vita di Gesù Cristo nella Famiglia, nella Casa di Nazareth, insieme a San Giuseppe e la Vergine Maria è una vita costellata di benedizioni, benedizioni che l'ebreo deve fare per le cose più ordinarie. E anche per quelle straordinarie, per esempio quando vede la neve, quando vede l'arcobaleno. Ma anche per le cose più ordinarie. Ecco, l'ebreo deve benedire Dio addirittura al risveglio, quando si

cinge la cintura, quando va al bagno, ne parleremo la prossima volta ma per ora diciamo, spero che per tutti noi questo sia un aiuto, poter rientrare in questa Casa di Nazareth, poter un pochino approfondire per quanto noi possiamo questo mistero meraviglioso della Santa Famiglia di Nazareth dove noi spiritualmente, come cristiani, siamo chiamati a entrare ogni giorno, come ha detto anche in modo meraviglioso Paolo VI, dove noi siamo chiamati a imparare ogni giorno, dove diciamo si trova il figlio di Dio, in compagnia di San Giuseppe e della Santa Vergine Maria, e dove diciamo il figlio di Dio è entrato, come è entrato nella nostra vita, come è entrato nella nostra famiglia, come è entrato nella nostra vita ordinaria e nelle nostre cose di ogni giorno, nelle nostre cose familiari, anche forse quelle che ci sembrano più ordinarie, quelle che ci sembrano troppo normali, forse anche quelle che ci sembrano inutili, ecco, il Santo è entrato proprio fino a quegli abissi della nostra realtà, proprio per santificarla, per riscattarla, per salvarla, e spero che tutto questo sia per noi anche oggi una Sorgente di gioia e di consolazione.

Bene, per oggi abbiamo finito. Vi saluto. Arrivederci a tutti cari ascoltatori di Radio Maria e grazie.